

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

Settore aerospaziale a caccia di giovani Manca formazione

Focus. Ieri la giornata di confronto scuole-aziende Cluster con 200 aziende, tra le principali Aerea di Turate Soliani (Emc Soliani): «Possibilità di crescita elevate»

GALLARATE
MARILENA LUALDI

Un terzo delle esportazioni aerospaziali in Italia è firmato Lombardia. Un successo che aumenta e a cui Como offre un crescente (e spesso poco conosciuto) contributo. Ma c'è molto da fare per costruire non solo nuovi spettacolari mezzi, dagli aerei ai satelliti, bensì le future figure professionali. Ieri "Maga" di Gallarate il Distretto aerospaziale lombardo ha voluto riunire aziende e scuole proprio per rafforzare l'impegno comune.

Successo di territori

Negli suggestivi spazi del museo, si sono susseguiti gli interventi della Regione, dei dirigenti e dei docenti che dialogano positivamente con il settore. Infine Angelo Vallerani, presidente del Cluster aerospaziale lombardo, che si è rivolto ai numerosi ragazzi.

Sentono ancora, i giovani, la passione per alte quote e spazio? «Prima sognavano più le esplorazioni - osserva Vallerani - Ora

Il distretto rappresenta duecento aziende e 16mila lavoratori

forse sono più legati alle applicazioni. Però sì, questo fascino si sente ancora».

Parliamo di un settore che in Lombardia è scandito da grandi, medie e piccolissime aziende, tutte vitali. Mediamente le più importanti imprese investono fino al 12% (secondo il dato 2012) del fatturato in ricerca: dai materiali all'aerodinamica, alla meccanica, alla sensoristica all'Ict. Oggi il cluster raduna circa 200 aziende e 16mila lavoratori, ha un volume di affari 5,4 miliardi: di questi, 2 miliardi sono legati all'export.

Tra i soci fondatori del distretto alle origini del cluster (che oggi riunisce più di 80 aziende), la Aerea di Turate. E tra le risorse recenti, c'è la startup che ha lanciato il dispositivo per il recupero dei satelliti fuori servizio lo scorso giugno dall'India, la D-Orbit di Fino Mornasco. C'isone poi la Soliani Emc di Como e la Walter Italia di Cadorago.

Insieme si sta creando un sistema sempre più integrato basato su competenze e collaborazioni, fondamentali per andare all'estero. Si va alle fiere, si impostano progetti comuni, si sviluppa la tecnologia, ma si semina una formazione migliore, come ieri. Tra l'altro è stato firmato un protocollo per rafforzare l'aspetto formativo, dopo gli altri accordi già sottoscritti in passato. Il settore sta vivendo un buon

momento, nonostante la forte concorrenza mondiale in un'era segnata dalla globalizzazione, anche perché - spiega Vallerani - si aprono nuovi segmenti di mercato.

Un futuro da volare

Ma a Como i giovani si rendono conto di questo potenziale, in continua evoluzione? Se è entrata nel cluster la D-Orbit (partita nel 2012 con pochi collaboratori e oggi arrivata a trenta) da ComoNext, proprio nel parco tecnologico è già fiorita un'altra startup legata ai satelliti, Leaf-space.

Ivano Soliani della Emc Soliani ha 25 dipendenti, uno appena assunto e un altro profilo è in via di definizione entro l'anno. In questo comparto non piovono i curriculum, anche perché i giovani di Como conoscono meglio i distretti più storici, come tessile e arredo.

«Qui ci sono possibilità - conferma Soliani - Fra l'altro se si è ridotto il numero di aerei, non è così per gli elicotteri. La concorrenza? Parliamo di un livello così elevato... Noi siamo entrati nell'Airbus 15 anni fa e questo articolo sta andando avanti ancora». Anzi, oggi l'aerospaziale potrebbe dialogare ulteriormente con il tessile, come già sta cominciando a fare, sta seguendo come l'automotive l'evoluzione elettrico e ibrido. E tra i mercati più appetibili, la Russia.

Settore benessere Cna Incontro sugli scontrini

Scontrini fiscali, auto prestazioni e abusivismo. Incontro del settore benessere di Cna con la Guardia di finanza, lunedì 30 ottobre dalle 9 alle 11 nella sede di viale Innocenzo XI.



Il team della D-Orbit nella sede di Fino Mornasco

Network nato tre anni fa Aziende e università alleate

Il Lombardia Aerospace Cluster è un'associazione riconosciuta che nasce nel 2014 dall'esperienza del Comitato promotore del Distretto aerospaziale lombardo fondato nel 2009 da 8 imprese (tra cui una comasca) e dall'Unione Industriale di Varese. Oggi è arrivato a più di ottanta soggetti fra imprese (78), università e centri di ricerca ad alta specializzazione aerospaziale (7), e un'associazione di categoria: dasoli, coprono il 67% del totale regionale degli addetti del settore. Mette insieme aziende radicate e giovani,

ma il settore ha in sé oltre un secolo di storia e concentra in un unico territorio, l'expertise completa di integratori ed equipaggiatori di sistemi aeronautici sia di ala fissa che di ala rotante, imprese produttrici di satelliti completi, parti per l'impiego spaziale e payload scientifici per l'osservazione della terra e l'esplorazione dello spazio.

L'obiettivo del cluster è sviluppare e valorizzare le eccellenze del settore aerospaziale in Lombardia attraverso la creazione di un network di grandi

imprese, Pmi, sistema della conoscenza e soggetti istituzionali, che possa salvaguardare l'inescandibile patrimonio di conoscenze presente nel territorio regionale. Fondamentale l'impegno sulla formazione dei giovani. Ieri mattina a Gallarate professori ed esperti hanno illustrato i corsi di studio pertinenti con il settore aerospaziale e le modalità di attivazione dei tirocini aziendali tramite lo "sportello tesi". Percorsi scolastici, formazione in alternanza scuola-lavoro, studi post diploma (Tts) e corsi di laurea.

Capitreno e macchinisti Trenord fa 120 assunzioni

Lavoro
Candidature on line aperte
Poi un percorso formativo e dal prossimo anno il lavoro sui treni

«Cercansi persone dinamiche e motivate per affrontare le nuove sfide della mobilità». È questo il messaggio di Trenord, che annuncia nuove assunzioni precedute da importanti investimenti formativi. Le

«nuove leve» di Trenord saranno al fianco degli oltre 736mila clienti (+3% nell'ultimo anno) che ogni giorno viaggiano sui 2300 treni lombardi.

Le persone selezionate parteciperanno ad un percorso formativo presso l'Operation Academy di Trenord allestita a Novate Milanese, per il conseguimento delle abilitazioni professionali. Seguirà un secondo step formativo fatto di soft skills, di dotazioni commerciali e com-

portamentali, indispensabili per i nuovi operatori della mobilità del futuro».

Ne saranno selezionati 120, che a valle del percorso formativo, nel 2018 entreranno a far parte della squadra Trenord. «Oggi più di un tempo, il capitale umano è il primo fattore di successo dell'azienda - afferma l'amministratore delegato di Trenord, Cinzia Farise - la nostra capacità di generare valore passa solo attraverso le persone.



Le candidature vanno trasmesse entro il 7 novembre

Offrire mobilità a centinaia di migliaia di persone che ogni giorno si spostano in un'area dinamica come la Lombardia, richiede grande motivazione e altrettanta tenacia».

I nuovi capitreno e macchinisti si aggiungeranno ai 150 giovani già entrati a far parte della squadra Trenord nel 2017: 100 di loro hanno indossato il cappello di capotreno. 51 sono invece entrati a far parte nelle squadre manutentive dei 6 depositi Trenord di Milano Fiorenza, Novate Milanese, Lecco, Cremona, Camnago e Iseo.

Gli interessati possono candidarsi, entro il 7 novembre, accedendo al sito di Trenord, alla pagina trenord.it/it/lavoro-con-noi/professione-treno.

Le imprese "green" A Como sono 3.830 e c'è il modello Blm

Il report. I dati di Fondazione Symbola e Unioncamere fotografano l'aumento degli investimenti nell'ambiente. Citato il laser a basso consumo dell'azienda canturina

COMO — Fanno bene all'ambiente e al lavoro. Sono le imprese green, quelle che investono sulle nuove tecnologie con questa connotazione.

E se alla Lombardia spetta il record italiano, con 63.170 aziende caratterizzate da questa impronta, Como viaggia quasi a quota 4mila e ha un caso eccellente citato nella ricerca GreenItaly: la Blm. A società così, ad esempio, è legato un decimo dell'occupazione: percentuale che comunque è destinata ad aumentare.

La fotografia

La fotografia viene dai numeri di GreenItaly 2017, l'ottavo rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere, promosso in collaborazione con il Conai, con il patrocinio del Ministero

■ **Driver decisivo che aiuta a far crescere export e fatturato**

■ **La macchina della Blm abbatte i consumi e raddoppia la produttività**

dell'Ambiente e con il contributo di Ecopneus.

Secondo lo studio, più di un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso sulla green economy. Risultati? Più ricerca, innovazione, design, qualità e bellezza. Nel nostro Paese sono 355mila le aziende italiane - il 27,1% del totale - dell'industria e dei servizi che dal 2011 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. Nel manifatturiero il fenomeno è anche più radicato, visto che la quota arriva a 33,8%.

L'orientamento green non è certo una moda, ma appare come un driver strategico per il made in Italy. Quest'anno in particolare, 209 mila aziende hanno compiuto o stanno compiendo questa scelta: la quota sul totale (15,9%) ha superato di 1,6 punti percentuali i livelli del 2011. Tant'è che alla green economy si devono già 2 milioni e 972mila green jobs: ingegneri energetici o agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici a basso impatto e altri mestieri ancora.

Nella primatista Lombardia, Milano con le sue 22.300 imprese green è la provincia più virtuosa. Seguono Brescia con 8.720, Bergamo con 6.660 e Monza e Brianza con 5.320, Varese con 5.190, quindi Como at-

testata a 3.830 aziende green. Poi c'è uno stacco: Pavia a quota 2.580.

Le attività con questa propensione hanno incrementato l'export nel 49% dei casi, a fronte del 33% di quelle che non investono nel verde. E così il fatturato, cresciuto del 58% (quest'anno si attende il 57%) delle imprese che investono green, contro il 53% delle altre.

Dentro il territorio

Queste imprese non solo poi assumono di più, ma in maniera più stabile, visto che parliamo di profili più qualificati. Le assunzioni a tempo indeterminato sono oltre il 46% nel caso dei green jobs, quando nel resto dei profili tale quota scende a poco più del 30%.

La ricerca premia la Lombardia e cita anche alcune attività produttive, tra cui una canturina. Si tratta della Blm, «azienda della meccanica - si racconta - che ha ideato LC5, una macchina in grado di tagliare tubi e lamiere con un'unica testa di taglio grazie ad una sola sorgente laser in fibra che abbatte drasticamente i consumi elettrici e raddoppia la produttività». A fondarla nel 1960 è stato Pietro Colombo. Allora c'erano dieci dipendenti, oggi 500 ed è il quarto gruppo nel ranking mondiale del settore: investe il 7% del fatturato (250 milioni a fine 2015) in ricerca e sviluppo.

M. Lusa.



Al lavoro nello stabilimento della Blm di Cantù

La scheda

Così cresce l'intera comunità

Investire sulla green economy, significa farlo sul territorio. Non solo in termini - pur preziosi - di miglioramento dell'ambiente. Secondo l'indagine GreenItaly, oggi questo tipo di economia porta alla crescita delle comunità e la qualità della vita dei territori. Il 69% delle medie imprese green si impegna in sostegno allo sviluppo del territorio. I quasi 3 milioni di green jobs italiani

contribuiscono alla formazione di 195,8 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 13,1% del totale. Green economy è discorso ampio, o meglio radicato nella produzione e nei comportamenti delle imprese. E non è affare solo dei grandi. Nelle scorse settimane il rapporto di Confartigianato aveva ad esempio fotografato come nel 2016 in provincia di Como fossero 1.088 le imprese potenzialmente interessate dalle fonti rinnovabili, il 6% di quelle presenti in tutta la Lombardia. Inoltre, 989 le imprese artigiane manifatturiere e dei servizi con dipendenti a vocazione green, il 26,8% dell'artigianato.

«La green economy è fattore di sviluppo»



Chiara Braga

«La green economy è la vera sfida e ora la conferma per il territorio viene dai dati concreti a disposizione». Così l'onorevole Chiara Braga - componente della VIII Commissione Ambiente della Camera - commenta questa fotografia dell'imprenditoria comasca sempre più nel segno della sostenibilità. Con un'ulteriore sottolineatura: «Non è più vista come freno allo sviluppo, al contrario come fattore di competitività».

Un messaggio cruciale che invia una realtà come quella comasca, «che ha fondato la sua storia e il suo benessere sul sistema manifatturiero - continua - Ora trovarci in queste posizioni avanzate con la nostra regione è incoraggiante, dimostra anche che al di là delle politiche pubbliche le aziende si sono mosse anche un po' prima e molto meglio».

Braga ha potuto conoscere meglio alcune delle imprese impegnate su questo percorso, comprese le più giovani, ovvero quelle di ComoNext.

C'è un dato che mette in luce: «Ci sono sempre più aziende innovative, ma anche in contesti che si potevano immaginare di meno prima, dalla chimica al tessile, questa sfida è portata avanti. Tutti i settori in maniera trasversale hanno un simile valore aggiunto. Prima si pensava ai pannelli solari o alle rinnovabili, ora si capisce come la green economy non sia solo quello, ma un fattore di produzione, anzi di tutte le produzioni».

Mercato immobiliare Como vede la ripresa

Il convegno. Crescono le compravendite, prezzi in calo
A Como dai 4.250 euro in città murata ai 2.200 di Civiglio

Il borsino

Esperti a confronto
in occasione
della presentazione
dell'osservatorio Fiaip

Arriviamo da anni durissimi. Ora, in mezzo alle complessità, alcune non di facile lettura, nel Comasco si vedono segnali di ripresa. È la situazione sul territorio del mercato immobiliare, al centro di un convegno organizzato da Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) alla sala bianca del teatro sociale.

Fra gli interventi, Lorenzo Bellicini, amministratore delegato di Cresme ricerche, ha fatto il punto sull'andamento nazionale: «In termini di compravendite, siamo in una fase di ripresa. Però non in termini di prezzo. Il mercato sta andando in modo un po' particolare: bisogna, quindi ragionare sulle nuove caratteristiche». Per fare un esempio specifico: in Italia esiste un grande patrimonio parzialmente utilizzato, vale a dire le seconde case, il forziere degli italiani. «Non si pagavano tasse e si riva-

lutavano - continua Bellicini - era meglio tenerle vuote. Adesso, con la tassazione, la crisi che ha toccato i bilanci famigliari, i prezzi in discesa, i costi di gestione e manutenzione, una gran parte di esse sono arrivate sul mercato». Inoltre, i giovani non pensano più a un immobile di proprietà come prima, non ne hanno nemmeno le capacità. Hanno prospettive diverse: «Il mercato - conclude Bellicini - è diventato più europeo rispetto a prima». Fiaip ha prodotto anche il consueto "borsino" con i prezzi di riferimento in città (suddivisa in 27 zone) e in tutti i Comuni della provincia. Uno strumento utile ai professionisti ma anche un punto di riferimento per i cittadini che intendono vendere o comperare un immobile. La forbice, giusto per restare a Como, è ampia. Per un immobile nuovo (Classe A) si può passare dai 4.250 euro al metro della città murata, ai 2.200 di Civiglio. Ancora più accentuata la distanza nel caso dei negozi (il mercato tiene solo in limitati ambiti del centro) il cui valore, in città murata, si può collocare tra i 4 e gli 8 mila euro

quando nelle zone periferiche oscilla tra i 1.200 e i 2.200 euro al metro.

«Verifichiamo una leggera ripresa - commenta la neo presidente lariana Fiaip Lucia Zingarelli - soprattutto nell'usato. Dobbiamo però sottolineare anche una diminuzione nei prezzi: si vende e si compra a meno. Per quanto riguarda i nuovi immobili, sono cercati soprattutto da chi cerca un risparmio di tipo energetico. Questo, è vero sia per Como sia a livello regionale». I valori positivi sono trainati in particolare dal comune capoluogo e da alcune zone della provincia: «Oggi - aggiunge Zingarelli - si fa molta attenzione alla logistica e alla presenza, per esempio della ferrovia».

Nel comune capoluogo gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti, in media, per 2173 euro per metro quadro, contro i 2191 di settembre 2016 (registrando una diminuzione del 0,84% in un anno). Nel corso degli ultimi 24 mesi, il prezzo richiesto a Como ha raggiunto il massimo a ottobre 2015, con un valore di 2270 euro al metro quadro. **A. Qua.**

I prezzi delle case

ZONE COMO	APPARTAMENTI NUOVI CLASSE A (€/m²)
I - Città Murata	4.250
II - Stadio	3.600
III - Geno - Crispi	3.950
IV - Bixio	3.200
V - Zezio - Dante	3.400
VI - Monteolimpino	2.200
VII - Viale Varese	3.500
VIII - Sant'Abbondio	2.200
IX - Borghi	3.500
X - G. Cesare - S. Giuseppe	2.800
XI - Como Sole	2.500
XII - Madruzza	2.600
XIII - Bignanico	3.500
XIV - Tavernola	2.400
XV - Cardano	2.800
XVI - Sagnino	2.300
XVII - Ponte Chiasso	2.100
XVIII - Camerlata	2.200
XIX - Rebbio	2.300
XX - Breccia	2.300
XXI - Muggiò	2.300
XXII - Albate	2.300
XXIII - Treccallo	2.300
XXIV - Lora	2.300
XXV - Garzola	3.100
XXVI - Camnago Volta	2.300
XXVII - Civiglio	2.200



Lorenzo Bellicini (Cresme), il giornalista Enrico Marletta, Giulia Casartelli (Fiaip) e Daniela Tatafiore (Camera di commercio)

Listino per opere edili Seminario per le imprese

Sviluppo Impresa

Aperte le iscrizioni
per il corso
su numero chiuso
su listini e prezziari

Listino delle opere edili, istruzioni per l'uso. Uno strumento troppo importante, per non garantire un approfondimento. La Camera di Commercio di Como e la sua azienda speciale Sviluppo Impresa d'intesa con gli Ordini professionali lancia un seminario per fornire informazioni utili nell'analisi dei costi di costruzione e nella preventivazione. Questo in applicazione delle disposizioni normative più recenti che prevedono il riferimento a prezziari e listini ufficiali e per illustrare il nuovo sistema di preventivazione online disponibile con il Nuovo Listino delle Opere Edili della Provincia di Como.

Si tratta di un corso che si terrà lunedì 20 novembre, poi il 28 e ancora lunedì 4 dicembre e l'11, sempre dalle 14 alle 18. Il seminario è destinato ad un massimo di 40 persone e sarà attivato al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti pari a 20.

«Acqua pubblica, non torniamo indietro»

Il caso. La voce delle imprese di fronte all'impasse in cui si trova il percorso dopo lo stop deciso dal Comune di Como Brenna (Unindustria): «Irragionevole fermare il percorso». Il mondo artigiano: «Tutelare il servizio alle imprese»

Mentre la politica si è divisa con il Comune di Como che non si è presentato all'assemblea dei sindaci, sulla gestione dell'acqua si sente, forte, la voce forte delle imprese. Seria del resto è la preoccupazione del mondo produttivo, il rischio è che alla fine siano i cittadini e le imprese a pagare l'incertezza, l'attendimento e la rissosità degli amministratori locali.

«La scelta di optare per una società in house fu fatta diversi anni fa dagli enti pubblici - dice **Gianluca Brenna**, vicepresidente di Unindustria Como - Pensare oggi di rimettere in discussione tutto mi pare francamente impensabile, anzi dico di più, irragionevole. Confido che nelle prossime settimane venga posto in atto ogni tentativo di mediazione e prevalga l'interesse generale a trovare un accordo».

Il silenzio di Como

Spicca, nella vicenda, il caso del capoluogo che su Como Acqua (la società pubblica che si candida a diventare gestore unico provinciale del servizio idrico) ha tirato il freno nei giorni scorsi.

Una scelta, quella del sindaco **Mario Landriscina**, che ha diviso la sua maggioranza (FdI si è dissociata in polemica) e che rischia di far saltare l'intero percorso con la conseguenza di consegnare il servizio ai privati (gara ad evidenza pubblica da effettuare entro il prossimo ottobre).

Il sindaco, sollecitato anche ieri attraverso l'ufficio stampa, non ha chiarito la posizione dell'amministrazione. A favore di Como Acqua ha deliberato l'80% dei Comuni comaschi. Contrari però i centri maggiori, probabilmente decisivi per il raggiungimento del quorum in assemblea: oltre a Como che formalmente non ha assunto alcuna posizione (la proposta di delibera passata in giunta è stata ritirata), Cantù (ma proprio dal sindaco **Edgardo Arosio** è venuta la disponibilità ad avviare una trattativa) ed Erba.

In ballo ci sono posti di lavoro - 151 quelli coinvolti nell'operazione - e investimenti - 731 quelli programmati nel primo quadriennio. «Non entro nel merito delle eccezioni sollevate dal punto di vista tecnico e tanto meno delle valutazioni politiche - dice **Taborelli** - mi auguro che si trovi un'intesa e che di essa sia parte il capoluogo, troverei poco comprensibile il contrario».

Como è in grave ritardo rispetto alle altre province lombarde. Tutte hanno provveduto alla creazione di una società pubblica per la gestione di acquedotti, depurazione e fognature. In allarme le piccole imprese. **Marco Galimberti** - presidente di Confartigianato e vicepresidente della Camera di commercio - sottolinea la necessità di assicurare un servizio efficiente alle imprese, un servizio di qualità e a prezzi ragionevoli (oggi la situazione è molto

frammentata, tra un ambito e l'altro la tariffa può variare in misura notevole senza giustificate ragioni industriali). «Io non entro nel merito di questioni che attengono al mondo della politica - dice **Galimberti** - scelgano il percorso migliore e decidano, la nostra attenzione è sul risultato finale, cioè sul servizio che viene reso alle imprese».

Dibattito infinito

In una nota è intervenuta anche Cna «La tematica legata alla gestione dell'acqua in provincia di Como è ancora oggetto di dibattito tra le amministrazioni - si legge nel documento messo a punto dal presidente **Enrico Benati** e dal direttore **Alberto Bergna** - qualche anno fa un referendum popolare ha decretato che la gestione delle acque deve rimanere pubblica. Cna chiede di rimanere entro i limiti che prescrive la Legge in materia di "servizio idrico integrato". La questione è più tecnica che politica, pertanto chiediamo sempre maggiore sensibilità al Consiglio che amministrerà Como Acqua verso le categorie economiche che producono Pil. Cna auspica una gestione finalizzata a contenere i costi per ottenere un risparmio per le attività produttive e le imprese che ne usufruiscono. Il dibattito politico è complesso e aperto ma per noi l'obiettivo finale è la tutela delle imprese e il taglio dei costi superflui».

E. Mar.



L'impianto di Comodepur in viale Innocenzo



Gianluca Brenna



Marco Galimberti



Alberto Bergna

L'alternativa

«Se salta tutto gestione ai privati»

E se fallisse l'operazione Como Acqua? Tre i passi inevitabili chiariti dalla presidente della Provincia, Maria Rita Livio: «Il percorso conseguente alla mancata approvazione del progetto di fusione comporterà:

1. la revoca dell'affidamento del servizio a Como Acqua;

2. la messa in liquidazione di Como Acqua;

3. l'indizione da parte della Provincia di una gara pubblica per individuare un operatore economico terzo che si sostituirà alle Sot nell'erogazione del servizio». Il tutto entro l'1 ottobre del prossimo anno.

«Altro che bullismo, quella è 'ndrangheta»

Erba. Il pm antimafia Alessandra Dolci ha parlato davanti a una sala Isacchi piena come poche altre volte si è visto «Quanto successo a Cantù è gravissimo. E guardate la fine della Perego Strade. Dobbiamo tenere le antenne dritte»

ERBA
BENEDETTA MAGNI
 Anticorpi alla mafia, come svilupparli? È con incontri come quello affollatissimo di mercoledì sera in sala Isacchi, organizzato dal circolo ambiente Ilaria Alpi, con la presenza di **Alessandra Dolci**, magistrato della Direzione distrettuale antimafia (Dda), che si può fare qualcosa, ognuno secondo le possibilità.

«Soltanto partecipando a incontri come questo, con la sete di conoscenza, con la curiosità si fa il primo passo. Importante è parlare alle giovani generazioni e a me piace molto andare nelle scuole». Il magistrato ha parlato a un pubblico molto interessato a capire quanto la 'ndrangheta sia radicata anche al nord, in Lombardia, non da qualche anno, ma da decenni. Una verità per molti dura da accettare e che per anni da tanti è stata negata, o quanto meno sottovalutata.

Brutalità
 A moderare la serata dopo la presentazione di **Roberto Fumagalli** del circolo ambiente, l'unica parte civile che si è costituita al processo Perego Strade, **Ester Castano**, giornalista di La Presse, che ha seguito inchieste sulle mafie in particolare nel milanese. «Quello che mi viene chiesto più spesso è come è possibile che la mafia ci sia in Lombardia? Abbiamo visto tutti le immagini delle telecamere dei pestaggi di una brutalità estre-

ma nella piazza Garibaldi di Cantù, nell'ambito dell'indagine che ha portato agli arresti di due settimane fa - spiega Dolci - Non si tratta di banali manifestazioni di bullismo, come qualcuno ha detto dimostrando di non capire niente della 'ndrangheta. Dico sempre: chi non sa non vede. La situazione è allar-

Lo spunto

Le intercettazioni? Sono necessarie

Il ruolo delle intercettazioni nella lotta alle mafie. Il magistrato **Alessandra Dolci** ha più volte fatto esempi in cui si sono rivelate fondamentali.

Qualcuno dal pubblico ha criticato il tentativo di alcuni partiti politici di sminuire lo strumento. È intervenuta **Erica Rivolta**, vicesindaco di Erba della Lega, ricordando come il suo partito ne richieda l'applicazione in misura limitata. Altro tema sollevato quello dei mafiosi confinati al nord, per l'assessore Rivolta il "la" che ha dato il via al problema mafia al nord. Per Dolci un problema ormai archiviato da anni. Se la mafia è attiva ancora oggi è perché negli anni ha trovato terreno fertile e lo trova ancora oggi.

Per sensibilizzare la popolazione il Circolo ambiente sta organizzando altri cinque incontri sul tema «5 colpi alla 'ndrangheta», il primo è mercoledì 8 novembre a Lurago con «La lotta alla corruzione e il monitoraggio civico». B.MAG

mente e noi tutti dobbiamo tenere le antenne dritte. Mi aspetto la collaborazione di tutti voi. Mi direte: io sono un impiegato, una parrucchiera, cosa c'entro? Ognuno può dare il suo piccolo contributo, segnalando. Anche gli amministratori possono segnalare situazioni di pericolo». «La sala gremita è un segnale importante - ha commentato il sindaco **Veronica Airoidi** - Dobbiamo conoscere il fenomeno che, abbiamo capito, non è cosa di altri, ma è presente nel territorio comasco».

Recupero crediti

Non abbassare la guardia secondo **Alessandra Dolci** significa anche non iniziare a credere, come fa qualcuno, che oggi la 'ndrangheta sia un operatore sociale come gli altri e abbia un ruolo economico «trasparente», o minimamente accettabile dal punto di vista legale. Non è così. «Quanti imprenditori si rivolgono alla 'ndrangheta per il recupero crediti, per esempio», ha detto. E chi si rivolge alla mafia per risolvere i suoi problemi, va incontro alla sua fine. «Come è accaduto a **Ivano Perego** della Perego Strade. Era un'azienda con 120 dipendenti leader nel movimento della terra. Si è legato alla 'ndrangheta e ha decretato il suo fallimento con un buco di 50 milioni di euro. Pensava di potersene servire, invece loro si sono serviti di lui. Bisogna sensibilizzare le associazioni di categoria».



Tutto esaurito e molte persone in piedi alla serata sulle mafie del Nord organizzata dal circolo Ilaria Alpi



Il sindaco Veronica Airoidi con al fianco Roberto Fumagalli



Il pm Alessandra Dolci



Un nuovo "sistema cultura"
«Sono particolarmente soddisfatto della disponibilità dei prestigiosi interlocutori che si sono volentieri resi disponibili a realizzare un "sistema cultura" in funzione di un "sistema territorio"», ha commentato il sindaco Landriscina»



Il vertice con i rettori
Al vertice convocato l'altro ieri in Comune dal sindaco hanno presenziato anche i rettori dell'Università degli Studi dell'Insubria, Alberto Coen Porisini (nella foto), e del Politecnico, Ferruccio Resta

Politecnico, la resa A un passo dalla chiusura

Il caso. No a un nuovo corso di laurea: è il commiato?
Il sindaco: «Torniamo a discutere di offerta formativa»

Una scelta consensuale: il Politecnico non aprirà nuovi corsi di laurea e il territorio non investirà più risorse economiche sull'ateneo, anche se un'offerta, da Milano, è ancora sul piatto. Il Polo di Como, dove rimangono soltanto gli ingegneri informatici, andrà ad estinguersi, mentre l'università dei comaschi si chiamerà d'ora in poi Insubria.

Le condizioni per restare

È questa la principale novità emersa dal vertice convocato l'altro ieri in Comune tra il sindaco **Mario Landriscina**, i rettori dell'Università degli Studi dell'Insubria, **Alberto Coen Porisini**, e del Politecnico, **Ferruccio Resta**, insieme ai presidenti della Camera di Commercio di Como **Ambrogio Taborelli** e della Fondazione **Alessandro Volta Mauro Frangi**, incontro al quale ha partecipato anche il presidente della Commissione consiliare Cultura del Comune di Como **Franco Brenna**. L'obiettivo era quello di definire un percorso congiunto sul futuro dei due poli universitari all'interno dell'offerta formativa territoriale.

L'unica strada per rilanciare il Politecnico, fatto già noto da tempo, era quella di aprire una nuova laurea. Dopo il trasferimento a Milano degli ingegneri gestionali, ambientali, di desi-

gn, i docenti di ingegneria avevano programmato un corso sulla mobilità intelligente (i veicoli guidati da remoto), da approvare entro la fine dell'anno. Servivano però 5 milioni di euro di investimenti da spalmare in dieci anni, ai quali aggiungere un minimo di almeno 120 nuove matricole all'anno per la nuova laurea, da affiancare al centinaio di matricole di informatica. L'operazione non è andata in porto.

Atenei e città si sono confrontati nell'incontro di mercoledì. L'intento del sindaco

Le speranze residue erano legate a 5 milioni di euro di investimenti in dieci anni

Con l'Insubria c'è un accordo per assicurare continuità all'offerta formativa

era fare chiarezza quanto prima per progettare il futuro.

«Sono particolarmente soddisfatto della disponibilità dei prestigiosi interlocutori che si sono volentieri resi disponibili a realizzare un "sistema cultura" in funzione di un "sistema territorio"», ha commentato Landriscina - e sono ulteriormente soddisfatto del profilo elevato del progetto complessivo che stiamo intraprendendo. Grazie a queste sinergie si sta profilando uno sviluppo in ambiti particolarmente rilevanti per la città e il territorio, che grazie all'alto livello dell'offerta formativa inciderà sensibilmente in particolare nel settore imprenditoriale con la relativa ricaduta positiva nel settore dell'occupazione».

Nel comunicato diffuso ieri sera dopo il vertice si sottolinea la collaborazione tra le due università, ma in sostanza a fronte del ritiro del Politecnico - logica conseguenza della mancata attivazione del nuovo corso di laurea - da oggi la città deve puntare sull'Insubria.

«Ogni opzione - si legge ancora - è stata esaminata con attenzione entrando nel merito dell'attrattività, della domanda e dell'offerta, della sostenibilità del percorso. Sono stati considerati al contempo alcuni tra i principali asset del nostro territorio: industria, artigianato, turismo e ambiente come pre-



Studenti all'esterno della storica sede della sede comasca del Politecnico, in via Valleggio

supposti per condividere scelte strategiche. Nel corso degli ultimi anni si è riequilibrata la presenza dell'Università dell'Insubria tra Como e Varese per ciò che concerne gli investimenti, la capacità didattica, formativa e di ricerca. L'università dell'Insubria, che ha e avrà il ruolo di ateneo del nostro territorio, oggi è rappresentata a Como da un polo giuridico-umanistico e da un polo scientifico, mentre è in corso di sviluppo un potenziamento nell'ambito medico sanitario. Per quanto riguarda il Politecnico, è stata presentata una potenziale offerta formativa additiva rispetto all'attuale, che richiede

al territorio un investimento costante nel tempo, per garantire attrattività e competitività. I due atenei si sono resi ampiamente disponibili a lavorare per mantenere ampia e articolata l'offerta formativa complessiva, rivolta sia ai giovani comaschi sia a studenti provenienti da altri territori».

Vacillano i poli territoriali

Vero è che il Politecnico rafforzerà il suo impegno all'interno del parco tecnologico ComoNext e che l'ateneo promette anche di entrare a pieno titolo nella Lake Como school, le scuole estive al Grumello per ricercatori internazionali in ma-

terie interdisciplinari. Vacilla però la rete dei poli territoriali radicati in Lombardia a fronte di un progressivo accentramento dei corsi a Milano. D'ora in poi quindi a Como la presenza di docenti, corsi e studenti sarà legata alla sola università dell'Insubria, ateneo che dovrà farsi carico delle esigenze del territorio, si dovrà responsabilizzare in mancanza della coabitazione, in passato spesso difficile, con il Politecnico. Nella speranza che gli iscritti continuino a crescere, come già sta accadendo negli ultimi due anni, sia nel chiostro di Sant'Abbondio che in via Valleggio.

S. Bac.

Castiglioni: «Soldi e fatica Quanto lavoro in fumo»

L'analisi

Il commento del presidente della Fondazione della Comunità comasca: «Abbiamo perso un sogno»

«Perdiamo un sogno». È il pensiero di **Giacomo Castiglioni**, imprenditore, per anni alla guida di UniverComo oggi a capo della Fondazione della comunità Comasca. «Penso a tutti gli sforzi compiuti per costruire

un'università, sforzi profusi in termini di pensiero e di creatività, oltre che di economie. Milioni di euro per decenni, soprattutto verso il Politecnico. Merito di un gruppo di docenti e di personalità illuminate, che si sono battute, che hanno abbracciato un'utopia. Il loro lavoro va in fumo. Como è servito al Politecnico per sperimentare l'internazionalizzazione, insegnare in inglese richiamando da tutto il mondo giovani ingegneri. Un

sperimento riuscito talmente bene da essere stato spostato a Milano». E a Milano uno alla volta sono stati trasferiti anche tutti i corsi di laurea. «Razionalizziamo, facciamo economia di scala, va bene - ribatte l'imprenditore -. Ma la rete dei poli esterni all'epoca era nata perché il Politecnico voleva investire sul territorio e crescere con esso. Noi qui avevamo costruito per primi ingegneria gestionale per sostenere le imprese del legno arredo



Giacomo Castiglioni

e del tessile, la vocazione dei comaschi e dei canturini, le ricadute sull'economia reale sono state enormi. Oggi non abbiamo più le lauree in design, nel gestionale. Perdiamo un sogno. Io spero ci siano ancora margini per non chiudere del tutto una storia tanto bella».

A Como c'è e ci sarà l'Insubria, un'università in crescita sempre più protagonista. «L'Insubria ha fatto passi enormi - commenta Castiglioni -, sempre più studenti la scelgono, le famiglie le danno credibilità, diventano più popolati i corsi nelle scienze dure e in giurisprudenza. E la presenza in città di docenti e ricercatori che ci assicura qualità e progresso. In più questa università è sempre più attenta alle esi-

genze dei comaschi, delle aziende, dei tessili e dei chimici, ma anche di associazioni ed enti che operano a Como. Fondazione Comasca per esempio con l'Insubria ha fatto partire un master sui promotori del dono, abbiamo collaborato, ci ascoltano. Tutto ciò però esula dall'addio del Politecnico, perché altre facoltà ingegneristiche se ne vanno e difficilmente torneranno. E poi scompare un interlocutore di peso, il Politecnico è un soggetto prestigioso e internazionale». Occupare il vuoto non sarà semplice. Che fare? «Niente lacrime, rimbocchiamoci le maniche. Si apre una fase nuova, si sono creati degli spazi che vanno coperti, occorre rilanciare».

S. Bac.



Il legame con il territorio

«La presenza del Politecnico resta a ComoNext - spiega Enrico Lironi (nella foto), presidente del parco tecnologico di Lomazzo - c'è una forte collaborazione per portare gli studenti a contatto con le aziende»



La città perde un pezzo

«La città perde un pezzo - dice Paolo Sinigaglia (nella foto), cresciuto nel Polo di Como - Trent'anni fa la rete territoriale del Politecnico in tutta la Lombardia era nata per espandere la presenza dell'università, ai tempi c'erano matricole e risorse»



L'amarezza di chi iniziò «Bisognava crederci»

Le reazioni. L'ex pro rettore: «Eravamo tra i migliori» Lironi (ComoNext): «Ora tocca al parco tecnologico»

Il Politecnico a Como non apre nuovi corsi di laurea, il polo sull'ago andrà ad estinguersi dopo 28 anni di storia. «Era una strada ormai tracciata - commenta Pierluigi Della Vigna, ex pro rettore del Polo di Como, una delle persone che ha portato l'università nella nostra città -. Io però rappresento ormai il passato e quindi posso solo dire che mi dispiace molto. Il nostro polo ha vissuto momenti bellissimi, eravamo i migliori politecnici non milanesi. Se le lauree vanno ad estinguersi il polo non sarà più nelle condizioni di fare cose eccellenti. Questo non vuol dire che il legame tra l'ateneo e la città vada a rompersi, resterà, certo l'assenza di studenti e docenti è un limite importante. A Como rimarrà La Presentazione, la bella villa riaperta per ospitare universitari in via Zezio. Per invertire la rotta serviva un forte interesse da ambo i lati, entrambi, Politecnico e territorio, dovevano crederci davvero».



Pierluigi Della Vigna

■ Nei primi 15 anni di vita dell'ateneo i comaschi spesero un milione di euro all'anno

■ «Abbiamo fatto fallire il progetto del campus A Lecco, invece, ci sono riusciti»

stero è stato l'opposto, occorreva razionalizzare. Bisognava recitare per tempo questo segnale, capire che se c'era un progetto forte allora il Politecnico sarebbe rimasto, altrimenti avrebbe fatto le valigie. L'aveva già messo in chiaro il precedente rettore Giovanni Azzone. Abbiamo fatto fallire il San Martino, Lecco invece ha costruito un campus, anche se l'avventura universitaria dei lecchesi è iniziata ben dopo quella dei comaschi. Adesso ci resta l'Insubria, che è un ateneo brillante, ma che difficilmente potrà aprire corsi di laurea in ingegneria e design».

Rimane a ComoNext

Dal 1990 al 2005 i comaschi hanno speso 15 milioni di euro per far nascere il Politecnico, in misura minore le risorse sono andate all'Insubria. Nel calcolo non rientrano strutture ed edifici. Dal 2005 al 2015 il territorio ha speso circa 2 milioni di euro per attrarre giovani ingegneri da tutto il mondo, queste lauree internazionali sono state poi esportate da Como a tutto il resto del Politecnico. «La presenza del Politecnico però di sicuro resta a ComoNext - spiega Enrico Lironi, presidente del parco tecnologico di Lomazzo - c'è una forte collaborazione per portare gli studenti a contatto con le aziende. Il rettore del Politecnico di Milano ci crede. Noi vogliamo approfondire la possibilità di costruire nel parco scientifico dei corsi a livello universitario. Quanto al Polo di Como, non so: spero che non diminuiscano le iscrizioni ad ingegneria informatica, nell'ipotesi di rafforzare il corso con qualche novità».

S. Bac.

La scheda

La prima sede fuori Milano Fu inaugurata nel 1989

Il Polo di Como è il più antico tra tutte le sedi del Politecnico fuori da Milano. Nel 1989 il polo territoriale di Como ha aperto battenti grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio e l'Unione industriali. Nel 2002 l'ateneo in via Anzani prima e in via Castelnuovo poi è diventato a pieno titolo sede territoriale, con pro rettore Pierluigi Della Vigna, a cui è succeduto Roberto Negri-

ni. Nel 2003 si sono laureati i primi studenti e sono partiti i primi corsi di laurea specialistica. Il polo di Como ha ideato anche la laurea in ingegneria online. Tutto è partito da ingegneria informatica, poi si sono aggiunti design, ingegneria ambientale e gestionale, perfino l'indirizzo musicale in sound engineering. Inizia quindi nel 2005 la sperimentazione internazionale per richia-

mare cervelli stranieri da tutto il mondo insegnando loro in inglese. Nello stesso anno apre in città il laboratorio L-Ness sulle nanotecnologie. Nel 2011 diventa pro rettrice Maria Antonia Brovelli, che crea un gruppo sulla geomatica, gli ingegneri della nuova geografia. Poco dopo entra nel vivo il progetto per costruire il campus nel San Martino. Nel 2014 il campus naufraga ed una ad una le lauree vengono spostate a Milano. Nel maggio del 2016 a Como il Politecnico inaugura La Presentazione, 165 posti letto per universitari nella splendida residenza di via Zezio rimessa a nuovo.

Servivano 120 iscritti all'anno

Per aprire un nuovo corso sulla mobilità intelligente servivano soldi, almeno 5 milioni di euro. In più il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta per tenere in piedi un polo chiedeva, oltre al centinaio di matricole di ingegneria informatica, altri 120 iscritti all'anno. «La città perde un pezzo - dice Paolo Sinigaglia, politico cresciuto nel Polo di Como - trent'anni fa la rete territoriale del Politecnico in tutta la Lombardia era nata per espandere la presenza dell'università, ai tempi c'erano matricole e risorse. Negli anni seguenti il messaggio anche dal mini-

ECONOMIA

LA PARTNERSHIP Ieri mattina l'intesa tra l'associazione di categoria delle pmi e l'agenzia per il lavoro

Confartigianato e Openjobmetis siglato l'accordo «Servizi mirati»

di **Matteo Fontana**

È stata presentata ieri mattina, nella sede varesina di Confartigianato Imprese Varese, l'accordo di partnership tra l'associazione di categoria delle piccole e medie imprese e Openjobmetis, l'agenzia per il lavoro con sede a Gallarate.

Obiettivi dell'alleanza: mettere a sistema attività sinergiche rivolte a imprese e lavoratori, rispondere, attraverso l'Istituto del lavoro in somministrazione, agli eventuali picchi produttivi, sostenendo i segnali di ripresa rilevati a livello nazionale e locale ma non ancora strutturati, ampliare l'offerta destinata all'occupazione oggi articolata nella formazione, nella collaborazione tra aziende e scuole e nell'analisi dei fabbisogni del territorio.

Le imprese interessate a un'assunzione, tramite la somministrazione, potranno rivolgersi a Confartigianato che farà da connettore con Openjobmetis. «Questo accordo è un nuovo tassello del puzzle dei servizi che la nostra associazione mette a disposizione delle imprese - ha affermato **Mauro Colombo**, direttore generale di Confartigianato Varese - attraverso il quale vogliamo rispondere alle esigenze di tempestività e flessibilità delle aziende; è una partnership operativa che ha lo scopo di far incontrare in modo efficace domanda e offerta di lavoro. Nel contesto odierno, il passaparola non funziona più: il caso non aiuta la ricerca di competenze

La nuova partnership si miserà subito in un contesto concreto, quello del luinese, dove due imprese stanno per chiudere e dove le aziende fanno fatica a trovare personale qualificato. «Per il luinese abbiamo due strategie - ha spiegato Colombo - una nell'immediato per far arrivare in zona, da fuori, figure professionali utili alle imprese, mentre nel medio periodo pensiamo a corsi di formazione».

«Nel gallaratese è in grave difficoltà un'azienda del settore della telefonia, di cui non posso fare il nome, che dovrà licenziare 150 persone; pensiamo che il 50% di queste possa trovare un ricollocamento nel luinese» ha affermato Raszizza. ■



Nel contesto odierno il passaparola non funziona più. Il caso non aiuta la ricerca di competenze



Mauro Colombo e Rosario Raszizza siglano l'accordo tra le due importanti realtà varesine

IL MERCATO

«Dalle parole ai fatti, aiutando le aziende che vogliono crescere»

■ L'economia italiana cresce, ma con il passo della lumaca; l'accordo siglato tra Confartigianato Imprese Varese e Openjobmetis vuole incidere sul mercato del lavoro varesino, che qualche acciacco lo accusa ancora.

In provincia di Varese, nel 2016, gli occupati sono stati 377 mila, il 2.2% in più rispetto al 2015, ma meno 1.7% se si guarda il periodo compreso tra il 2006 e il 2016; il tasso di occupazione è al 49.5%, la disoccupazione si assesta sull'8.2%, quando nel 2015 era al 9% ma nel 2006 era al 3.8%. Gli occupati nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni sono al 21.5% contro una disoccupazione del 36.7%; va meglio agli occupati tra i 25 e i 34 anni, con il 71.8% nel 2016 e con una disoccupazione all'11.4%.

«Con Openjobmetis condividiamo il territorio di riferimento - ha affermato Claudia Chiuppi, responsabile del servizio Amministrazione del Personale di Confartigianato Varese - vogliamo affiancarci alle aziende che vogliono crescere, aiutandole a compiere la scelta migliore». Le imprese fanno fatica a trovare personale adatto alle loro esigenze; emblematica è la figura del tornitore. «L'accordo prevede anche l'organizzazione di corsi di formazione specifici per accrescere le capacità dei lavoratori» ha concluso la Chiuppi. «Con questo accordo si passa dalle parole ai fatti - ha sottolineato Elisa Fagotto, business model & partnership developer di Openjobmetis - un accordo di sostanza che mette in campo competenze in grado di valorizzare il capitale umano su cui bisogna investire in modo corretto, per vincere la sfida del futuro non solo delle aziende ma di tutto il territorio». ■ M. Fon.

L'EVENTO Vallerani: «Passione e preparazione»

Ingegnere aerospaziale Come si arriva al sogno?

di **Silvia Bottelli**

■ Il distretto aerospaziale varesino offre buone possibilità di lavoro, ma il requisito fondamentale per accedervi è una buona e solida preparazione.

«Sono buone le prospettive per i giovani nel nostro settore e come cluster cerchiamo di avvicinarli al mondo del lavoro attraverso una formazione che punti sull'alta tecnologia» ha dichiarato **Angelo Vallerani**, Presidente del Lombardia Aerospace Cluster all'incontro che si è svolto ieri al Museo MAGA di Gallarate, organizzato dal distretto che rappresenta le im-

prese lombarde del settore, con lo scopo di creare nuove sinergie tra il mondo scolastico e aziendale. Tra gli obiettivi dell'incontro c'era anche quello di fornire agli studenti delle possibili vie da intraprendere per diventare un tecnico oppure un ingegnere aerospaziale.

«Passione, ma anche competenze tecniche e scientifiche apprese durante una formazione che solo un'università e una scuola tecnica a conoscenza delle problematiche che i ragazzi troveranno nel mondo del lavoro possono dare» sono i consigli dati da Vallerani ai ragazzi che vogliono avvicinarsi a questo



L'incontro si è tenuto ieri al MAGA

settore strategico per l'economia della nostra provincia. Come nasce dunque un professionista del comparto aerospaziale? Gli istituti tecnici sono sicuramente un'alternativa valida: le scuole della nostra provincia sono ricche di opportunità con importanti progetti all'estero e sul territorio, grazie anche all'esper-

ienza resa possibile dall'alternanza scuola-lavoro. E dopo la scuola superiore, un proseguimento universitario non è l'unica opzione possibile. Esistono infatti i percorsi di ITS (Istituti Tecnici Superiori), scuole di alta formazione a cui si accede dopo il diploma con percorsi di 2 o 3 anni, progettati per competenze. Veri e propri strumenti per il rilascio di particolari certificazioni per lo svolgimento di mestieri altrettanto particolari.

«In 8 anni - racconta **Angelo Candiani**, Presidente della Fondazione Mobilità Sostenibile - abbiamo diplomato circa 170 ragazzi e abbiamo un esito occupazionale a 6 mesi dalla fine del percorso superiore al 90%. Le figure certificate richieste dalle aziende sono davvero molte». ■

IL CONGRESSO Sempre più stretti i rapporti tra la nostra provincia e la Cina. Ieri l'incontro

«Investimenti economici cinesi nel varesotto? Un'opportunità»

di **Matteo Fontana**

Attrarre investimenti dalla Cina in provincia di Varese ed in particolare nella zona dei laghi. Questo l'obiettivo dell'associazione "Lombardia - Cina", presieduta da **Max Ferrari**, che ieri ha organizzato, a Palazzo Lombardia, "L'Italy - China local government cooperation day", un congresso tematico sul dialogo e le cooperazioni tra enti locali italiani e cinesi.

Alla riunione ha partecipato anche il consigliere regionale varesino della Lega Nord **Emanuele Monti**. «È stato un incontro davvero proficuo - sottolinea Monti - dove si è discusso approfonditamente sulla possibilità di creare alleanze tra i nostri territori. Come rappresentante della Regione, ho voluto porre l'accento sul tema della cooperazione». Sono già alcuni anni che l'associazione "Lombardia - Cina" e Ferrari stanno lavo-

rando per stringere sempre più i rapporti tra la provincia di Varese e la Cina; una delegazione cinese ha visitato in passato il nostro territorio, in occasione di Expo. È il momento di concretizzare il feeling che si è instaurato tra la Cina e il nostro territorio.

«C'è la volontà di creare in un prossimo futuro un apposito protocollo riguardante i laghi della provincia di Varese - prosegue Monti - un progetto che vedrebbe un'intesa tra Regione Lombardia e Governo cinese». L'obiettivo è attrarre investimenti cinesi nel Varesotto, in modo che ne possano beneficiare non soltanto il settore turistico ma anche quello delle imprese. «La possibilità di attrarre investimenti cinesi sul nostro territorio - sottolinea il consigliere regionale varesino - rappresenta un'opportunità importante per la nostra economia locale, sia a livello turistico che dal punto di vista delle imprese



Alla riunione anche **Max Ferrari** (sinistra) e **Emanuele Monti** (destra)

che operano nel Varesotto che nella Cina troverebbero un partner solido e affidabile».

Nel corso del convegno, Monti ha illustrato agli ospiti cinesi i punti di forza e le bellezze di una zona importante della Lombardia come la provincia di Varese, che accanto a una forte vocazione economica e produttiva, vanta anche un patrimonio culturale e ambientale di assoluto rilievo. «Il concretizzarsi di questo progetto, rappresenterebbe l'unione di due grandi storie, quella cinese e la nostra - sostiene il consigliere del Pirel-

lone - per questo motivo, lavoreremo perché questa partnership possa presto avere inizio». A margine del convegno milanese di ieri, Monti e Ferrari hanno incontrato **Jon King**, responsabile de "La nuova via della seta", l'ambizioso progetto del Governo cinese, che prevede notevoli investimenti sul versante del turismo e dell'attrattività.

Nel corso del colloquio, l'esponente leghista ha voluto porre l'accento sulle opportunità legate a possibili investimenti e collaborazione con la provincia di Varese. ■

I DATI

Numeri positivi e in crescita per la varesina Lu-Ve di Uboldo

Ottimi risultati quelli ottenuti dall'azienda varesina Lu-Ve, impresa con sede a Uboldo leader in Europa nel mercato della refrigerazione e del condizionamento dei processi industriali, la quale ha annunciato i dati relativi al 30 settembre 2017.

Numeri che indicano un fatturato prodotti a 196,9 milioni di euro (+13,4% sul 2016) e un portafoglio ordini a 40,4 milioni di euro (+37,7%). La società varesina ha inoltre deliberato l'ampliamento del sito produttivo in Polonia per un piano di investimento complessivo stimato in 36 milioni di euro.

Il consiglio di amministrazione di Lu-Ve ha approvato i dati con riferimento al 30 settembre 2017: il fatturato prodotti è pari a 196,9 milioni di euro, quando al 30 giugno il valore del fatturato prodotti era pari a 130,7 milioni, con un +12,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il portafoglio ordini segna il massimo storico del gruppo varesino ed è pari a 40,4 milioni, con un +37,7% rispetto al 30 settembre 2016; al 30 giugno, il valore del portafoglio ordini era pari a 36,2 milioni. Il consiglio di amministrazione di Lu-Ve ha deliberato anche l'investimento per l'ampliamento del sito produttivo della controllata Sest-Luvs Polska in Polonia.

Il piano di investimenti complessivo, il cui completamento è previsto entro il 2021, ha un valore stimato di 36 milioni di euro e si realizzerà su un terreno nel parco economico di Gliwice di circa 60 mila metri quadrati. Il progetto prevede la costruzione di uno stabilimento produttivo di circa 20 mila metri quadrati coperti e l'acquisto di impianti e macchinari.

La realizzazione dell'investimento è subordinata all'ottenimento, da parte delle autorità competenti, dell'approvazione definitiva del progetto di costruzione presentato.

L'inizio dei lavori è previsto nel mese di novembre; l'obiettivo strategico di questo investimento è l'aumento e la razionalizzazione della capacità produttiva del gruppo.

Il cda ha approvato anche il programma di acquisto di azioni proprie da destinarsi a magazzino titoli. ■ **M. Fon.**

LA DENUNCIA I Consulenti del Lavoro sugli scudi: «Era un sistema flessibile che poteva funzionare»

«Lo stop ai voucher, un colpo all'occupazione. Noi eravamo decisamente contrari a eliminarli»

di **Andrea Aliverti**

La denuncia dei Consulenti del Lavoro: «Lo stop ai voucher, un colpo all'occupazione».

Il tema è stato al centro del dibattito con le organizzazioni sindacali del territorio al convegno di Enbil Confesercenti, Ancl Up (l'associazione dei Consulenti del Lavoro) e Ordine dei Consulenti del Lavoro a Ville Ponti. Se a livello nazionale l'Inps ha stimato nell'80% la diminuzione dell'utilizzo dei voucher dopo che il governo ha messo mano in maniera restrittiva a questo strumento in modo da sventare il referendum promosso dalla Cgil, il presidente del sindacato dei Consulenti del Lavoro di Varese (Ancl Up), **Ferdinando Butto**, quantifica in «almeno la metà, se non il 60%» il lavoro perso, rispetto a quello che con la vecchia normativa veniva coperto dai «buoni lavoro».

«Un 40% si è sistemato con i contratti a chiamata, che soprattutto nella ristorazione e



nei pubblici esercizi sono aumentati, ma il resto è tutta occupazione che non c'è più, o che rischia di diventare lavoro irregolare. In settori come il catering ci sono aziende che non hanno più nemmeno convenienza a lavorare, in assenza di strumenti flessibili per contrattare il personale».

Come spesso capita in Italia, per combattere gli abusi, si tolgono strumenti utili per le imprese che operano regolamente.

«I voucher - spiega Butto - erano un sistema di flessibilità

che poteva funzionare, con meno speculazione da parte delle imprese più controlli dagli enti preposti. Anche perché la doppia comunicazione, sia all'Inps che all'ispettorato, con segnalazione dell'orario di lavoro, disincentivava molto gli abusi. Così oggi tanti lavoratori, soprattutto giovani e studenti, non vengono più assunti».

I sindacati su questo fronte hanno posizioni diverse. «Eravamo contrari a eliminarli i voucher - gli fa eco **Adria Bartolich**, segretario generale

della Cisl Laghi - non averli sostituiti con uno strumento flessibile ha fatto tornare una buona parte di queste attività nell'alveo del lavoro irregolare».

Il segretario generale della Cgil **Umberto Colombo** ricorda che quella sui voucher è stata «una battaglia per le regole e la tutela dei diritti contro il disagio delle giovani generazioni a cui non possiamo lasciare la precarietà come unica prospettiva. Si poteva trovare una soluzione invece di cancellare del tutto lo strumento».

«La nostra posizione era di limitarli ai casi necessari - fa sapere **Antonio Massafra**, segretario generale della Uil - è stata fatta all'italiana perché gestita all'italiana. Il sindacato non è contro le forme di flessibilità, legate alle stagionalità e ad esigenze particolari, ma i dati erano diventati insopportabili».

È vero che molte aziende ne hanno bisogno ma il contrasto al lavoro nero non si fa con la massima precarizzazione del lavoro». ■

GALLARATE EMALPENSA

GALLARATE Il dibattito sul nuovo polo sanitario. Brazzoli: «Finché vivranno, no a disinvestimenti»



«Mantenere i due vecchi poli? Vuol dire avere due mezzi ospedali»

di **Annalisa P. Colombo**

«L'ipotesi di mantenere i due presidi secondo me non è sul tavolo. Se l'accordo dovesse fallire le due città dovrebbero rassegnarsi ad avere due mezzi ospedali». Così **Giuseppe Brazzoli**, direttore Generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale della Valle Olona, durante la sessione congiunta della Conferenza dei Capi-gruppo, della commissione Pianificazione territoriale e del Welfare, ha definito la scelta davanti alla quale si trovano oggi Gallarate e Busto Arsizio per la realizzazione dell'ospedale unico. Insomma, «dobbiamo decidere se vogliamo fare un salto e salire di un gradino oppure restare fermi a difendere un gradino dal quale primo o poi saremo costretti a scendere».

Il punto è chiaro: bisogna evitare di diventare marginali all'interno del sistema sanitario in Lombardia. Dal direttore dell'Asst arriva una rassicurazione: «Fino a che non ci sarà una data ufficiale sull'apertura del nuovo ospedale, i due ospedali non saranno oggetto di disinvestimenti». Una scelta che può sembrare un controsenso ma la sicurezza e la qualità dei servizi offerti ai pazienti vengono al primo posto perché «stiamo iniziando un percorso lungo i cui - precisa Brazzoli - se tutto fila liscio ci vorranno 4 o 5 anni». Per quanto riguarda il futuro delle sedi dei due attuali nosocomi, «i sedimi dovranno contenere tutto quello che non fa parte dell'ospedale

operativo» sottolinea Brazzoli e, conti alla mano, «per soddisfare questa necessità saranno necessari due padiglioni. A Gallarate c'è e ci sarà la sede aziendale per la presa in carico dei malati cronici».

Ed il resto? Come già anticipato più volte, è una decisione che dovranno prendere le amministrazioni comunali in base «alle esigenze della città - continua Brazzoli - Potrebbe diventare la "casa" delle sedi che ad oggi sono sparse sul territorio, ambulatori per persone inserite in un

percorso clinico o gruppi di medici di famiglia».

Per il consigliere di Città è **Vita Edoardo Guenzani** «su quel che resta - interviene - si costruisce, almeno in termini



Il futuro?

Secondo le esigenze Per esempio la "casa" delle sedi oggi sparse sul territorio

di destinazione, la Gallarate del futuro».

Come prevedibile, si è toccato anche l'argomento del budget necessario per realizzare il nuovo nosocomio. «Ho sentito parlare di 500 milioni - continua il numero uno dell'Asst - ma da tecnico posso dire che tutto dipende dalle specializzazioni che voglio inserire». Per questo, secondo Brazzoli, chi ora parla di cifre esatte «la butta in politica», perché per essere certi «bisogna aspettare lo studio di fattibilità». ■

I PROGRAMMI Presentate offerte e rassegne. Boracchi: «Riflessioni su ogni sfaccettatura»

Il Teatro avvia tutte le sue stagioni E Filosofarti è pronta ad «educare»

Il Teatro delle Arti presenta ufficialmente la sua programmazione culturale. Come sempre ci sarà la stagione teatrale, il cinema, i corsi, gli incontri e poi due mostre ed il sempre più atteso appuntamento con **Filosofarti**. «Un intreccio di proposte interessanti che permettono di venire incontro non solo alle diverse stagioni della vita ma anche a gusti e passione differenti» afferma **monsignor Ivano Valagussa**. Che vede nella stagione «un momento importante per interrogarsi su come essere presenti all'interno della città offrendo spunti di riflessione partendo dall'arte».

«Siamo alla 50ma edizione - precisa **don Alberto Dell'Orto** - ed ogni anno abbiamo sempre cercato di mantenere alto il li-

vello qualitativo delle proposte». Ad aprire la rassegna teatrale sarà martedì 7 e mercoledì 8 novembre la commedia **Odio Amleto**. Fino al 2 novembre sarà possibile rinnovare o acquistare gli abbonamenti mentre, dal 3 novembre, verrà aperta la vendita dei singoli biglietti per il primo spettacolo, per tutte le altre serate la vendita partirà dal 14 novembre.

Non solo teatro, riparte anche il cineforum, la rassegna «Parola e Mistero» caratterizzata da testi classici e contemporanei e due mostre, allestite nel foyer, una dedicata a **Vittorio Gasmann**, e l'altra a **Liliana Cavani**. Svelato anche il titolo della quattordicesima edizione di **Filosofarti**: **Paideia - educare**. «Siamo partiti dallo

sfilacciamento sociale e dall'emergenza educativa, che oggi non è solo nelle famiglie ma in ogni categoria sociale» spiega **Cristina Boracchi**, organizzatrice della manifestazione. «In una società in cui si fatica ad individuare Padri e Maestri - continua Boracchi - è importante riflettere sul valore dell'educazione nelle sue sfaccettature». Si parlerà di educazione alla cittadinanza, all'antiterrorismo, all'affettività, all'uso dei social ed al mercato del lavoro. «Abbiamo il patrocinio (non oneroso) della Regione Lombardia - afferma Boracchi - non abbiamo ancora il riscontro degli altri soggetti, speriamo se non in una conferenza almeno in una risposta». ■ A. Col.

GALLARATE

La città va di corsa Domenica a piedi con mezza maratona e non competitiva

È ora di tirare fuori dall'armadio le scarpe da corsa, la Mezza Maratona Città di Gallarate è alle porte. La manifestazione, organizzata dalla «Atletica Casoratense» e patrocinata dall'assessorato allo Sport di Gallarate, è prevista per domenica. Tre i percorsi: il primo da 21,097 km riservato ai tesserati Fidal, il secondo non competitivo ed aperto a tutti lungo 9 km ed infine la Family Run da 2 km pensato per i più piccoli e le famiglie. Per tutti il punto di ritrovo è alla palestra dell'Isis Gadda Rosselli, la gara competitiva partirà alle 9 mentre la non competitiva alle 9.05. Al passaggio dei corridori, le strade saranno chiuse e, in base alla velocità degli atleti, lo stop durerà al massimo 10 minuti.

Inoltre, sul percorso verranno dislocati 80 addetti della Casoratense e 35 agenti della polizia locale. Per iscriversi, al costo di 5 euro per la gara non competitiva e 3 euro per la Family Run (gratuita per gli under10), c'è tempo fino al giorno della gara. Riusciranno gli organizzatori a superare i mille iscritti? ■ A. Col.

GALLARATE

Musica e cultura nelle sale del Melo Al via stasera Jazz'Appeal

Inizia questa sera la diciottesima edizione della rassegna jazzistica **Jazz'Appeal**, organizzata presso Il Melo. Fino a marzo saranno dieci i concerti che animeranno la sala Planet, sempre più fulcro degli eventi realizzati nella struttura di via Magenta 3. Ad inaugurare la manifestazione alle 21.30 sarà lo **Stefano Bagnoli We Kids Trio**, uno dei progetti più interessanti del panorama musicale. Al fianco di Bagnoli, uno dei più apprezzati batteristi della scena italiana contemporanea soprannominato «Brushman», suoneranno il diciassettenne e talentuoso pianista pavese **Giuseppe Vitale**, e **Stefano Zambon** al contrabbasso che, nonostante abbia solo vent'anni, ha già avuto l'occasione di esibirsi con grandi nomi del panorama jazz.

Un percorso musicale e culturale che, anno dopo anno, è diventato un punto di riferimento per gli appassionati del jazz. Prossimo appuntamento il 10 novembre, con il **Carlo Atti Quartet**, che presenterà un omaggio a **Luciano Milanese**. ■ A. Col.

GALLARATE MALPENSA

La prima guerra totale

Inaugurata la scorsa settimana, prosegue la mostra "100 anni fa. Cielo di Tolmino. Giacomo Mattei, aviatore gallaratese, asso degli osservatori", allestita dal Centro culturale Tommaso Moro all'interno degli spazi di vicolo

Prestino. In tale contesto si inserisce l'incontro di questa sera (ore 21), nell'aula magna dell'Istituto Sacro Cuore (via Bonomi), dal titolo "La Prima Guerra mondiale. La prima guerra totale". Interverrà lo storico Andrea Caspani.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

«L'ospedale unico supererà Niguarda»

COMMISSIONE CONGIUNTA La sfida lanciata dal dg Brazzoli Chiariti i motivi che rendono necessaria la nuova struttura

Riunione congiunta, ieri, delle commissioni Urbanistica e Welfare, con la Conferenza capigruppo, per ascoltare il direttore generale dell'Asst Valle Olona, Giuseppe Brazzoli, sul futuro ospedale unificato di Gallarate e Busto Arsizio. Introdotto dal sindaco Andrea Cassani, il manager ha ringraziato per l'opportunità di un confronto senza intermediazioni e ha elencato i motivi per realizzare la nuova struttura. A partire dal rischio marginalità, in prospettiva, per i nosocomi esistenti: «Con l'alleanza tra Busto e Gallarate raggiungeremo tranquillamente i parametri stabiliti dal Decreto ministeriale 70 del 2015 per mantenere le specialità».

Il dg ha anche fatto presente la necessità di diventare attrattivi, oltre che per i pazienti, anche per i medici: «Gli specialisti sono sempre meno e spesso scelgono strutture ritenute più prestigiose. Abbiamo padiglioni che non brillano e al Pronto soccorso non vuole andare più nessuno. Quello dell'ospedale unico sarà disegnato in modo da gestire molto meglio un numero di pazienti superiore a quello di una grande struttura come il Niguarda». Brazzoli ha anche parlato di investimenti immobiliari attuali («Quelli in sicurezza proseguiranno fino all'ultimo»), mantenimento delle specialità («Non rinunciamo a nessuna») e destino degli edifici esistenti («In una parte potranno trovare posto realtà

come Sert, commissione invalidi, ambulatori per la cronicità, volontariato, medici di famiglia. Su ciò che resterà vuoto penso ci sarà spazio per il dibattito nelle città»).

Edoardo Guenzani (Città è vita) ha espresso preoccupazione per la viabilità intorno al futuro nosocomio (il dg ha concordato sulla necessità di mettervi mano), chiesto di individuare le specializzazioni che si aggiungeranno alle attuali e auspicato il coinvolgimento degli amministratori locali per la progettualità sulle aree che saranno abbandonate. Leonardo Martucci (Forza Italia) ha spiegato che, nei prossimi anni, non diminuisce l'efficienza del Sant'Antonio

Ma restano diversi dubbi su viabilità e budget

Abate con trasferimenti di medici. Domanda sul budget da parte di Giuseppe De Bernardi Martignoni (Fratelli d'Italia), mentre l'esponente Pd Margherita Silvestrini ha chiesto «almeno un orientamento» anche sul reperimento dei fondi. Brazzoli ha risposto da tecnico, rifiutando di fornire dati che a suo avviso sarebbe prematuro specificare («Il budget? Dipende da cosa metteremo nella nuova struttura, ma l'ipotesi di base è più bassa rispetto ai 500 milioni di cui sento parlare, comunque sufficienti a garantire tutte le necessità»). Diversificati i gradi di soddisfazione tra gli interpellanti: il dibattito, ovviamente, durerà a lungo.

Stefano Tosi



Nel tardo pomeriggio di ieri, a Palazzo Borghi, si è tenuta la seduta congiunta delle commissioni Urbanistica e Welfare e della Conferenza capigruppo per ascoltare direttamente il direttore generale dell'Azienda sociosanitaria Valle Olona, Giuseppe Brazzoli (qui a destra vicino al sindaco Andrea Cassani), sul futuro ospedale di Gallarate e Busto Arsizio (foto Bizz)



Costituito a Milano il tavolo tecnico

ACCORDO DI PROGRAMMA «Ci impegniamo a fornire tutti i documenti»

«Noi ci siamo». Ma non per tutto, ovviamente. Infatti: «Per quanto di nostra competenza faremo la nostra parte». Nella complicata partita dell'ospedale unico di Gallarate e Busto Arsizio che richiede impegno in vari settori dell'amministrazione pubblica: sanità, urbanistica, opere pubbliche, viabilità, trasporti, giusto per citare quelli più attigui alla storica partita.

Il sindaco Andrea Cassani ribadisce il concetto una volta conclusa la riunione di ieri mattina a Palazzo Lombardia. Convocato dalla Regione, presentatosi con l'assessore Alessandro Petrone (Urbanistica) e il vicesindaco bustocco Isabella Tovaglieri (anch'essa delegata all'urbanistica), il giunta di Emanuele Antonelli), il

primo cittadino torna in città con un compito da svolgere. Ovvero: mettere insieme la documentazione richiesta dai funzionari regionali in tempo per la prima riunione del tavolo tecnico sull'ospedale unico in programma il 6 novembre prossimo.

In quel caso a Milano non andranno più gli amministratori, bensì i dirigenti del settore Urbanistica di entrambi i Comuni.

Nel caso gallaratese toccherà dunque ad Arcangelo Altieri prendere in carico la pratica. Ciò significa che si entra nella fase cruciale della massimizzazione. Tanto che la necessità dell'in-

contro di ieri, negli uffici del settore Sanità della Regione Lombardia, è circoscritta a due passaggi propedeutici al lavoro che partirà appunto a inizio del mese prossimo: spiegare l'iter dell'accordo di programma e costituire il tavolo tecnico al quale siedono soltanto funzionari.

«Noi e Busto ci siamo resi disponibili a fornire tutti i documenti richiesti», spiega Cassani.

«Tuttavia l'onere delle decisioni tecniche e le valutazioni di carattere sia economico sia sanitario spettano alla Regione e all'Asst Insubria». Ovvero, l'agenzia di tutela della salute che ha so-

stituito la vecchia Asl provinciale. Uno dei soggetti fondamentali, cioè, nello sviluppo del futuro ospedale unico soprattutto sul fronte della distribuzione dei servizi tra nuova struttura e vecchi nosocomi cittadini. Proprio per tale motivo il sindaco intende avere un confronto diretto con in vertici della stessa agenzia: «Con il direttore abbiamo pensato di tenere una serie di incontri sia tecnici sia pubblici con lo scopo di stabilire quali servizi lasciare e quali altri portare nell'area del Sant'Antonio Abate».

Anche perché questo è il fronte più delicato. Ma già adesso Cassani ha una certezza. «Gli spazi dedicati alla cura delle cronicità resteranno a Gallarate».

Angelo Perna

ieri mattina Cassani e Petrone al summit in Regione

Come si diventa ingegneri aerospaziali? Con la passione

Lavorare nel settore aerospaziale non è soltanto una professione. «È innanzitutto una passione, unita a competenze tecniche specifiche». Lo ha detto ieri mattina al Maga Angelo Vallerani (nella foto Bizz al centro), presidente del Lombardia Aerospace Cluster, davanti agli oltre cento ragazzi che hanno raccolto l'invito a partecipare a una mattinata di orientamento e di creazione di nuovi rapporti con il mondo della scuola per le imprese intitolata "Cluster Education Day: come nascono i tecnici e gli ingegneri aerospaziali". Il numero dei giovani partecipanti ha sorpreso gli stessi organizzatori, felici nel constatare come le nuove generazioni abbiano interesse a costruirsi un percorso

professionale entrando a far parte della grande tradizione aeronautica del territorio, non a caso ribattezzato come la provincia con le ali. Come ha spiegato durante l'introduzione Carlo Vallerio, coordinatore dei gruppi di lavoro, del Lombardia Aerospace Cluster fanno parte oggi 78 aziende e di queste ben 29 sono in provincia di Varese. Fa meglio soltanto Milano, con 34. Ci sono inoltre due centri di ricerca, un laboratorio e quattro università, con i due atenei varesini naturalmente in prima linea.

Nel corso della mattinata professori ed esperti hanno illustrato i corsi di studio pertinenti con il settore aerospaziale e le modalità di attivazione dei tirocini aziendali tramite lo Sportello tesi. E poi ancora percorsi scolastici, formazione in alternanza scuola-lavoro, studi post diploma (come per esempio il prestigioso Istituto tecnico superiore a indirizzo aeronautico di Case Nuove) e naturalmente i più tradizionali corsi di laurea in ingegneria o materie affini. Tutto quello che serve sapere per

diventare un tecnico o un ingegnere aerospaziale, insomma, ieri i ragazzi hanno potuto ascoltarlo, facendosi un'idea chiara del percorso formativo e professionale che vorrebbero intraprendere. «Questo è un comparto dalla grande tradizione che può offrire ai giovani prospettive di lavoro interessanti», ha detto Vallerani a margine dell'incontro. «È un settore che sta andando sempre più verso una professionalità specifica, in un mercato altamente competitivo e sempre più globale. Lo sforzo che stiamo facendo in questi anni insieme alle piccole aziende che compongono Lombardia Aerospace Cluster è proprio quello della internazionalizzazione».



G.C. Il pubblico alla mattinata di orientamento nel volo (foto Bizz)

Terapia intensiva: evacuazione

CIRCOLO Piove dal soffitto e cede pannello, pazienti trasferiti per precauzione



In alto, la terapia intensiva del Circolo, in occasione della inaugurazione. Qui sopra, i danni causati dal crollo del controsoffitto dell'Unità Coronarica, nell'agosto del 2007 (foto Archivio)

Trasloco forzato e improvviso, per sei pazienti della Terapia intensiva dell'ospedale di Circolo. A causa del cedimento di un pannello del controsoffitto inzuppato d'acqua, in via precauzionale è stato deciso di trasferire in altri reparti i malati monitorati 24 ore su 24 con sofisticate apparecchiature salvavita.

Nessun degente, medico o infermiere è rimasto coinvolto nell'incidente. La squadra di manutentori operativi 24 ore su 24 ha rimosso anche gli altri pannelli per controllare la situazione ed evitare il loro cedimento. Impossibile lasciare i malati in quegli spazi ipertecnologici. L'infiltrazione è avvenuta nella parte centrale dell'open space della Rianimazione, al primo piano del monoblocco.

La direzione medica dell'ospedale ha deciso di traslocare i pazienti «che almeno fino a domani mattina (oggi, ndr) dovrebbero rimanere lontani dalla sala principale della Terapia intensiva dove è avvenuto il problema», dice il direttore medico del Circolo, Andrea Larghi. «Abbiamo utilizzato la Terapia subintensiva e la Neurorianimazione e uno dei pazienti, già in fase di dimissione verso la Pneumologia, è stato trasferito in reparto». Il direttore sanitario Carlo Alberto Tersalvi, al termine di una giornata molto impegnativa, ha il quadro preciso di quanto avvenuto. «Il problema è stato causato dall'intasamento di alcune tubature dei bagni al piano superiore e non, come si era pensato in un primo momento, alla rottura di alcune tubature». L'Areu è stata avvertita del problema e le ambulanze del 118 sono state «dirottate»: hanno trasportato i pazienti, quando possibile, in altri ospedali del territorio. Il disagio al piano superiore rispetto alla Terapia Intensiva, cioè, nell'Urologia, pare sia stato contenuto ad alcune stanze, ieri mattina, dove sono intervenuti i tecnici manutentori. Alcuni sopralluoghi (le infiltrazioni sono avvenute la sera di mercoledì) e interventi sono avvenuti anche nel pomeriggio di ieri. Si deve infatti verificare di continuo lo stato dei lavori per decidere quando riaprire la Ter-

apia intensiva, fiore all'occhiello della sanità varesina, sotto la direzione di Giulio Minoja e con una équipe di medici e infermieri contraddistinta da grande professionalità. I pazienti ricoverati nelle cosiddette sale della Rianimazione, vicino al salone centrale, sono rimasti nei locali, dopo che gli addetti alla manutenzione hanno controllato la tenuta dei pannelli del soffitto.

Non è stata una bomba d'acqua, conseguenza dell'alluvione del giugno di due anni fa, a causare disagi all'ospedale e nemmeno il cedimento di tubatura collegate agli impianti di condizionamento. Non è la prima volta che l'ospedale di Circolo, inaugurato nel 2007, fa i conti con infiltrazioni, distacchi di controsoffitti e vere e proprie bombe d'acqua che hanno causato l'allagamento di reparti e corridoi. I primi problemi erano stati il 3 agosto di dieci anni fa, 5 mesi dopo l'inaugurazione del 31 marzo 2007. Era crollato il controsoffitto dell'Unità di terapia intensiva coronarica, al primo piano del monoblocco. Una sorta di mega-gavettone aveva investito la stanza dove avviene la preparazione dei medicinali. Danni contenuti e soprattutto nessun pericolo per i pazienti con gravi sindromi coronariche, ma anche in questo caso, come avvenuto poche ore fa, è stato necessario trasferire i pazienti, in quel caso otto.

Una decina di giorni dopo, altre infiltrazioni, questa volta nelle sale della Neurorianimazione, senza ripercussioni sulle attività cliniche. Il 21 agosto, sempre del 2007, la pressione dell'acqua piovana scesa dall'ultimo piano del monoblocco in un tubo lunghissimo che si concludeva "a gomito" al piano terreno del monoblocco aveva fatto sganciare il condotto: una cascata d'acqua aveva causato l'allagamento del primo piano interrato. È stata invece l'alluvione che ha messo in ginocchio tutto il territorio due anni fa, a fare allagare il piano meno uno dell'edificio: il danno si era concentrato nel corridoio tra i laboratori della Medicina nucleare e il blocco operatorio, senza coinvolgere direttamente i pazienti.

Barbara Manzi



Pronto soccorso, buon esito delle prime terapie anticaos

(b.z.) - «Lavoriamo perché la situazione migliori, innanzitutto perché abbiamo a cuore il benessere dei pazienti e poi perché in condizioni di lavoro esasperate, il rischio di errore può essere dietro l'angolo». Così il commento di alcuni infermieri presenti alla riunione, la seconda già svolta, con la direzione dell'ospedale di Circolo. Un incontro che è stato giudicato costruttivo anche dal direttore medico di presidio Andrea Larghi. «Stiamo ragionando sulla base di una serie di numeri e cercando di mettere a punto le soluzioni migliori per affrontare il disagio e i problemi manifestati dal personale del Pronto soccorso nelle scorse settimane - dice Larghi - Mi sembra che la situazione stia già migliorando». Dopo un fine settimana con un gran numero di pazienti da ricoverare, al punto che alcuni hanno atteso anche 4 notti in Ps prima di salire in reparto, ieri la situazione è nettamente migliorata. All'ora di pranzo, verso le 13.30, la sala d'attesa del triage dell'ospedale era praticamente vuota. E all'interno del Ps, le varie postazioni di letti di solito prese d'assalto, erano stranamente senza barelle. Tra circa un mese il prossimo tavolo di lavoro, a Villa Tarnagno, con la delegazione di infermieri e la direzione dell'Asst Sette Laghi.

Targotan, la statua donata all'Insubria

Due giorni dedicati al filosofo Husserl: luminari internazionali a confronto

Si è aperta ieri nell'aula magna del collegio Cattaneo di via Dunani la due giorni di convegno internazionale dedicata ad Edmund Husserl dal titolo "Husserl a Milano. Attualità della lezione fenomenologica nel dibattito filosofico-scientifico". Il simposio, promosso dal Centro internazionale insubrico Cattaneo-Preti e organizzato dall'Università degli studi dell'Insubria, sta richiamando studiosi e luminari da diversi atenei italiani e stranieri, nonché membri di istituzioni prestigiose come l'Accademia dei Lincei e l'Accademia galileiana di Padova. A inaugurare i lavori il sindaco di Varese Davide Galimberti e il rettore Alberto Coen Porosini, che si è detto soddisfatto della riuscita dell'evento. «Ogni anno ad ottobre abbiamo una cer-

tezza: il convegno internazionale su argomenti filosofici organizzato dal professor Minazzi. È un'iniziativa di grande importanza perché dobbiamo imparare ad affrontare la realtà con senso critico fin dai primi anni di vita. Per questo motivo abbiamo iniziato a coinvolgere anche i bambini delle elementari con il progetto dei Giovani pensatori».

Dello stesso parere anche lo stesso Fabio Minazzi, docente dell'Insubria e direttore scientifico del Centro: «Questo convegno intreccia volutamente differenti generazioni che si sono confrontate con Husserl, da quelle vissute nei primi anni del dopoguerra sino ai dottorandi che ancora oggi stanno studiando. I nostri sforzi mirano inoltre ad abbattere quel muro di separazione che si è creato tra gli studenti

liceali e quelli universitari, che per questi due giorni siederanno gli uni accanto agli altri».

L'incontro è stato anche l'occasione per inaugurare l'opera scultorea "Targotan, Essenza ampliata in doppio circolare", realizzata nel 2008 dall'artista Mariano Bianca e donata all'ateneo varesino. La statua in marmo di Carrara, posta nel campus universitario nello spazio antistante il collegio, è stata descritta da Bianca e da Rolando Bellini - docente di storia dell'arte all'Accademia di Brera di Milano - come «una sorta di figura archetipica, un auspicio e un simbolo di sapienza», in piena sintonia con gli argomenti trattati durante gli interventi dei filosofi.

Rebecca Manzi



L'inaugurazione dell'opera in marmo di Carrara nel campus (foto Bizio)

Assistenza ai bambini e musicoterapia: nuovi corsi



(reb.m.) - L'Università degli studi dell'Insubria arricchisce l'offerta formativa dei corsi Cim (Comunicare e interagire con i minori), diretti dalla professoressa Paola Biavaschi, proponendo i corsi di alta formazione per "assistenti per l'infanzia" e "cromo-musicoterapia" (foto Blitz).

«Siamo decisamente soddisfatti della riuscita dell'iniziativa: molte persone che avevano partecipato lo scorso anno hanno ricevuto importanti riscontri lavorativi», ha spiegato Biavaschi. «In particolare c'è grande fidelizzazione per quanto riguarda il corso di assistente per l'infanzia, una figura di fondamentale importanza per la routine giornaliera dei bambini. A lei sono affidati i momenti più delicati, come la gestio-

ne dei pasti in mensa o l'accompagnamento ai servizi». «Spesso chi affianca il personale docente proviene da altri ambiti e non ha una formazione professionale o ne ha una datata». Le ha fatto eco Paolo Bozzato, membro del comitato scientifico dei corsi Cim. «Il corso mira a colmare queste lacune fornendo le conoscenze e le competenze di base necessarie». Fondamentale il contributo dell'ufficio della consigliere di parità della provincia di Varese Luisa Cortese: «Credo nella formazione e nello studio continui, per questo ho colto al volo l'opportunità offerta dall'università varesina. La sinergia si è dimostrata vincente favorendo l'occupazione».

Una novità è il corso di cromo-musicoterapia, tenuto da Haide Segrada, nato dall'esperienza personale sul campo con il metodo Aca (Ascolto - comunicazione - azione). «Con l'aiuto della musica classica, i bambini vengono stimolati a dar libero sfogo alla propria creatività. Abbiamo notato un grande beneficio sui minori con problemi di comportamento». I corsisti saranno infatti inoltre a mettere in pratica queste tecniche vivendole in prima persona. I corsi, di tipo intensivo, si svolgeranno nel campus universitario di via Monte Generoso 71 il 4 e l'11 novembre e il 2 dicembre (assistenti) e il 18 e 25 novembre e 2 dicembre (cromo-musicoterapia). Per informazioni: atenev@uninsubria.it, oppure paola.biavaschi@uninsubria.it.

Tornitori, saldatori e caldaristi «Come i panda in estinzione»

Accordo sull'occupazione tra Confartigianato e Openjobmetis

VARESE - Scherzando ma neanche troppo, durante la presentazione li chiamano unicorni o panda in estinzione: esseri affascinanti e mitologici, oppure talmente rari da far venire il dubbio che esistano davvero. Sono i mestieri introvabili, quelle professionalità che le aziende cercano senza riuscire a reperirle: tornitori manuali o a controllo numerico, saldatori, addetti alle caldaie, periti meccatronici. Tutte attività che forse non si sentono nominare fra i sogni dei bambini, ma che danno la certezza di un posto sicuro e di uno stipendio sopra la media, fino a 2.500 euro al mese con una buona specializzazione.

Se ne è parlato ieri al lancio della partnership fra Confartigianato e Openjobmetis, l'agenzia per il lavoro con sede a Gallarate e 128 filiali. La collaborazione vuole proprio accorciare le distanze fra questi due mondi, puntando su formazione e raccolta dei dati, così da avere un quadro delle figure ricercate e facilitare l'inserimento in azienda. Un nuovo tassello nel complesso mosaico dell'integrazione tra domanda e offerta di lavoro, del rilancio dell'occupazione e del sostegno alla ripresa economica della provincia di Varese,



La presentazione dell'accordo nella sede di Confartigianato imprese (foto Biliz)

con specifico riferimento alle piccole e medie imprese. «La somministrazione del personale è oggi una modalità molto diffusa che garantisce flessibilità e velocità in caso di picchi di lavoro - ha sottolineato Mauro Colombo, direttore generale Confartigianato Imprese Varese -. Confrontiamo i bisogni delle aziende associate e diamo insieme una risposta per individuare e inserire le figure necessarie. Lo facciamo in un contesto non facile (come ve-

diamo nel Luinese dove molte aziende chiudono) e con una domanda superiore all'offerta. Le aziende hanno ormai bisogno di competenze specifiche e il passaparola non funziona più». Insomma, la famosa domanda "non è che conosci qualcuno che possa fare questo lavoro?" non vale più. «Per questo la nostra non è una semplice convenzione ma una vera partnership - sottolinea Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobme-

tis -. Insieme pensiamo a come avvicinare domanda e offerta. Il nostro settore, l'ex interinale che compie 20 anni, ha dovuto superare diversi ostacoli: troppo spesso si confonde con precarietà e sfruttamento quando in realtà ogni inserimento avviene nella massima legalità e rispettando il contratto nazionale collettivo di riferimento per ogni mansione. Contando che in Italia ci sono circa 600 forme contrattuali, non è poco: per esempio un addetto alla

mensa sugli aerei ha anche l'indennità di pista perché c'è il rischio di incidenti. Non esistono lavoratori di serie A e di serie B, anche se tutti alla fine speriamo per i nostri figli un contratto a tempo indeterminato che dia sicurezza quando si chiede un mutuo».

Lo scopo dell'agenzia per il lavoro è «costruire la panchina per le aziende», con l'idea di tornare in campo quando serve: «A Gallarate per esempio 170 persone stanno per ricevere una lettera di licenziamento da un'azienda che per riservatezza non svelo - aggiunge Rasizza -. Ma molti, almeno 150, sono tecnici che potranno subito trovare nuove collocazioni altrove. Non bisogna rassegnarsi».

I segnali nella produzione sono positivi dopo anni difficili, con un più 50% nei macchinari: «A volte è arduo trovare la persona giusta e l'accordo va in questa direzione perché l'artigiano è un artista del lavoro che fa cose uniche», spiega Claudia Chiuppi, responsabile amministrazione del personale di Confartigianato. Per Elisa Fagotto, business model & partnership developer di Openjobmetis, «finalmente si passa dalle parole ai fatti».

Elisa Polveroni



Il business dagli scarti conquista le imprese

BUSTO ARSIZIO - L'economia circolare interessa una vasta platea di imprenditori: una cinquantina i partecipanti al seminario sul tema proposto a MalpensaFiere dalla Camera di Commercio con la sua azienda speciale Promovare. Alla base le novità introdotte dal recente decreto sottoprodotto: la logica è quella dell'economia circolare che favorisce le aziende nella rimessa in produzione di scarti da lavorazione. L'iniziativa - che rientra nel ciclo camerale "Per... Corsi Ambientali", aveva come titolo "Rifiuti o non rifiuti?".

La distinzione introdotta dal decreto governativo fra ciò che, nell'ambito degli scarti produttivi, rientra nella categoria dei rifiuti e quindi deve essere gestito rispettando la rigida normativa dello smaltimento e ciò che invece può essere oggetto di riutilizzo ha importanti conseguenze sulla vita aziendale, sia in termini economici che ambientali.

«Noi siamo un'impresa che, tra i vari compiti, si occupa della produzione di manufatti in calcestruzzo, ma anche della manutenzione delle infrastrutture», spiega Emanuela Chirotti, responsabile ambiente della Betoncablo di Busto Arsizio, una delle imprese presenti al seminario. «Questo seminario ci ha aperto gli occhi su nuove prospettive operative che, da tempo, ci auguravamo potessero diventare realtà».

Considerazioni condivise da Santina Minuto, della Ghiro, società varesina di consulenza. «Nella logica dell'economia circolare che oggi si sta affermando, le novità appena introdotte dal legislatore offrono di certo delle opportunità legate al riutilizzo dei sottoprodotto, ma al tempo stesso distribuiscono tra più soggetti la responsabilità sulla gestione dei rifiuti veri e propri».

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Sarà possibile per le micro, piccole e medie imprese di tutto il territorio nazionale presentare la domanda per ottenere un contributo in forma di voucher per l'acquisto di hardware, software e servizi specializzati finalizzati alla digitalizzazione dei

Voucher tecnologici alle imprese

processi aziendali e all'ammmodernamento tecnologico. Lo ricorda il Mise spiegando che la norma è in vigore a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera Cipe del 10

luglio, che ha completato la dotazione finanziaria e l'ha ripartita tra le regioni, dal 30 gennaio al 9 febbraio 2018. Ciascuna impresa può beneficiare di un unico voucher di importo non superiore a 10 mila euro, nella misura massima del 50% del totale delle spese ammissibili. Entro 30 giorni dalla chiusura dello sportello il Ministero adoterà un provvedimento cumulativo di prenotazione dei voucher, su base regionale.



Il presidente di Confapi Varese Marco Tenaglia e, sotto, la platea alle Ville Ponti. A destra, Davide Ferrario di Tipre Tipografica Prealpina e Daniela Bramati, editore di Prealpina (foto Bizz)



L'orgoglio delle Pmi sfila sul tappeto rosso

LEVENTO Confapi festeggia il settantesimo di fondazione
Marco Tenaglia: «Alla politica chiediamo semplificazione»

ISCRITTI PIÙ LONGEVI

Le 14 aziende premiate Alcune vicine al secolo

VARESE - (n. ant.) Ecco le aziende premiate (fra parentesi chi ha ritirato il riconoscimento) durante la cerimonia, fra cui quattro iscritte proprio dal 1947 e quindi dalla nascita di Confapi Varese. Si tratta di: Prodotti Ebi-Butti di Saronno (Davide Malnati), Protari di Arioli di Albizzate (Stefano Arioli), Ponti & Frigerio officina meccanica di Castelseprio (Alberto Ponti), Fantinelli di Solbiate Olona (Adelio Fantinelli). Per i sessant'anni di iscrizione: Filippini Renato di Arsago Seprio, Lisanza Magliificio Lisanzese di Sesto Calende (Fausto Carletto). Per i quarant'anni di iscrizione: Galli & C. di Varese (Luca Vanoli), Edilvedani di Besozzo, L.M.P. Lavorazioni materie plastiche di Saronno, Olona Accessori motocicli di Castiglione Olona, Isa - Industria sgrafica affini di Caronno Pertusella (Giancarlo Rusconi), Comco di Lonate Pozzolo (Fermo Pietro Stefanoni), Beta di Andrea Milano & C. di Sesto Calende. Infine per i novant'anni di attività aziendale, un premio speciale è andato alla F.N.C. - Fabbrica nazionale cilindri di Cislago (Franco Gornati). Quest'ultima, fondata nel 1927, è un'azienda produttrice di componenti meccanici su disegno del cliente che da oltre 50 anni realizza dispositivi di sicurezza per serbatoi e sistemi di protezione dalla propagazione delle fiamme.

lo pro-attivo e non da sub-fornitore. E ancora: la Modacor di Cuvio che fornisce le pasticcerie tanto che il 70% delle torte decorate che escono da una pasticceria vengono "addolcite" dagli oltre 400 prodotti nuovi creati ogni anno in Valcuvia. La Bid Company, invece, è diventata leader nell'analisi dei big data, "l'oro" degli anni Duemila che, fra i progetti, ha in mente di creare anche un algoritmo che possa studiare il rischio di perdita di un cliente.

Infine il Gruppo Dorsi, marchio famosissimo nell'acquacultura e nell'estetica, ma che si è trasformata in una realtà della formazione, capace di essere attrattiva, oggi, per oltre trecento studenti. Racconti che hanno letteralmente emozionato la platea di un evento storico ma, allo stesso tempo, reso piacevole e snello nella sua narrazione. Fra i presenti il prefetto Giorgio Zanzi, il sindaco di Varese Davide Galimberti e il presidente della Provincia Gunnar Vincenzi. E poi Raffaele Cattaneo, presidente

del convegno, è arrivato un appello ai politici presenti: «Come settant'anni fa - ha aggiunto Tenaglia - il bisogno di semplificazione e di liberazione dalla burocrazia, è rimasto lo stesso, perché le istituzioni, rispetto alle imprese, non sono sempre state capaci di adeguarsi ai nuovi tempi».

«Istituzioni meno capaci di adeguarsi ai tempi»

sata a cinque imprese che hanno raccontato la loro storia. Come la Fantinelli di Solbiate Olona, la prima fabbrica italiana di manometri e termometri, ancora oggi sul mercato adeguando i suoi prodotti

Nomi storici sopravvissuti a crisi e generazioni

Consiglio regionale e Michele Imperiali, direttore generale della Fondazione Piatti, che sono intervenuti introducendo il momento della premiazione finale delle imprese socie con più lunga militanza. Alcune iscritte a Confapi proprio da settant'anni. E ancora oggi protagoniste dell'economia varesina.

«Abbiamo messo in sicurezza l'occupazione nei territori di riferimento delle tre Bridg Bank, tutelando i lavoratori, scongiurando esternalizzazioni e uscite obbligatorie. Abbiamo inoltre ottenuto 132 nuove assunzioni di giovani e la stabilizzazione di tutti i precari del gruppo», ha commentato Paolo Citterio, coordinatore Fabi di Ubi. «La sfida era trasfor-

Dopo la maratona c'è l'accordo su Ubi

MILANO - Ubi Banca e i sindacati hanno firmato l'accordo relativo all'incorporazione di Banca Marche, Banca Etruria e Carichiati. L'intesa, spiegano i sindacati, evita l'esternalizzazione di oltre 1.300 dipendenti e prevede 398 esodi su base volontaria e incentivata a partire dal 2018, in parte compensati con 132 nuove assunzioni. «Abbiamo messo in sicurezza l'occupazione nei territori di riferimento delle tre Bridg Bank, tutelando i lavoratori, scongiurando esternalizzazioni e uscite obbligatorie. Abbiamo inoltre ottenuto 132 nuove assunzioni di giovani e la stabilizzazione di tutti i precari del gruppo», ha commentato Paolo Citterio, coordinatore Fabi di Ubi. «La sfida era trasfor-

mare una complessa operazione, delicatissima dal lato occupazionale e condizionata dagli impegni assunti con le autorità nazionali ed europee, in una opportunità per i lavoratori. L'abbiamo vinta con un accordo partecipativo unico nel settore», ha detto Riccardo Colombani, della segreteria nazionale di First Cisl. «Di fronte a un progetto aziendale di grande complessità, con ricadute di rilievo in termini di esuberi, riorganizzazione aziendale, riconversioni professionali e redistribuzioni di attività sui territori, sono state de-

finite soluzioni volontarie e incentivate per le uscite di lavoratori, nonché processi costanti di confronto da sviluppare nell'arco del Piano d'Impresa», è il giudizio del segretario della Uilca Fulvio Furlan. Il Gruppo Ubi (ora Banca Unica), è presente in provincia di Varese con oltre 100 filiali e quasi mille addetti. Non si prevedono chiusure di sedi. Commenta il coordinatore Fabi di Varese Alessandro Frontini: «È molto importante quello che si è evitato rispetto alla prima presentazione dell'azienda che metteva in conto la

possibilità di esternalizzazioni e quindi cessioni di attività all'esterno del settore del credito. Questo decisamente è uno dei punti qualificanti, visto che il rischio questa volta risultava concreto. Sciolto questo tema, vengono definiti nell'accordo strumenti volontari che hanno l'obiettivo di sgonfiare il problema degli esuberi, soprattutto in particolari territori. Anche Varese, pur restando sempre in allerta, tira un sospiro di sollievo rispetto al tema del mantenimento dell'occupazione. Archiviata questa trattativa, si parte però con altre problematiche di notevole impatto perché il Piano del neonato Gruppo Bco/Bpm sta già presentando gli stessi problemi, tra esuberi e chiusure».

